

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA II D'AVVENTO (6 dicembre)

In quel tempo: Avendo udito Giovanni nella prigione le opere di Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: Sei tu colui che è per venire, o abbiamo da aspettare un altro? E Gesù rispose loro: Andate; e riferite a Giovanni quel che avete udito e veduto. I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, s'annunzia a' poveri la loro novella, e beato chi non si scandalizza in me. Partiti quelli cominciò Gesù a parlare di Giovanni alla moltitudine: Cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento? ma chi siete andati a vedere? un uomo vestito mollemente? ecco quei che vestono mollemente stanno nei palazzi dei re. Ma chi siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico anche più che profeta. Egli invero, è colui del quale sta scritto: Ecco io mando innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te. (S. Matteo, XI 2-11)

RIFLESSIONI. — S. Giovanni sapeva senza alcun dubbio che Gesù Cristo era il Messia; pure vuole che i suoi discepoli lo sentano dalla stessa bocca di lui, e ne restino convinti dai miracoli, che vedono operarsi, acclenchè diventino seguaci e discepoli del Salvatore. Impariamo ancor noi ad inviare a Gesù tutti coloro che mostrano deferenza alle nostre parole, con esortarli a conoscere sempre più Gesù Cristo, ad amarlo ed a riporre in lui tutta la fiducia.

DOMENICA III D'AVVENTO (12 Dicembre)

In quel tempo: I Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti da lui (S. Giov. Batt.) per domandargli: Tu chi sei? Ed egli affermò, e non negò; e confessò: Non sono io il Cristo. Allora gli domandarono: Chi sei dunque? Sei tu Elia? ed ei rispose: No. Sei tu profeta? rispose: No. Gli dissero pertanto: Chi sei tu, per rendere risposta a chi ci ha mandato? Che dici di te stesso? Riprese: Io sono la voce di colui, che grida nel deserto: raddrizzate la via del Signore, come ha detto Isaià il Profeta. E quelli erano inviati da parte de' Farisei; e lo interrogarono, così: Com'è dunque battezzati se non sei il Cristo, né Elia, né profeta? Giovanni rispose loro, e disse: Io battezzo nell'acqua; ma in mezzo di voi sta uno che non conoscete. Questi è Colui, che verrà dopo di me, il quale fu prima di me, e cui non son degno di sciogliere i legacci de' calzari. Ciò avvenne in Betania di là dal Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.

(S. Giovanni, I 19-29)

RIFLESSIONI. — Da questo tratto del Vangelo, nel quale ci viene rappresentata l'umiltà di S. Giovanni, dobbiamo imparare quante questa virtù sia necessaria a tutti perchè per tutti il Figliuolo di Dio si è umiliato fino a farsi uomo. Nell'umiltà di questo gran Santo possiamo vedere quale deve essere il carattere della

nostra; ed è di non attribuirsi le qualità, che non abbiamo, e di non gloriarsi di quelle che abbiamo; ma sempre dare gloria a Dio, autore e donatore di ogni bene.

DOMENICA IV D'AVVENTO (19 Dicembre)

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo procuratore e della Giudea Poncio Pilato, e Tetrarca della Galilea Erode e Filippo suo fratello della Iturea e della Traconitide, e Lisania Tetrarca della Abilene, sotto i gran sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli andò per tutti i dintorni del Giordano, predicando il battesimo di penitenza in remissione dei peccati come sta scritto nel libro de' sermoni di Isaià profeta: Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, appianate i suoi sentieri». Ogni valle si colmerà, e ogni monte e collina si abasserà; le vie tortuose si faranno diritte e le malagevoli si avvianeranno; e vedranno tutti gli uomini la salute di Dio.

(S. Luca, III 1-7)

RIFLESSIONI. — S. Giovanni, annunziando la venuta del Messia, comincia a predicare la penitenza e con questo c'insegna che il mezzo di partecipare alle grazie della Natività del Figliuolo di Dio è il far penitenza delle colpe commesse. Così verranno a raddrizzarsi le vie, o ad abbassarsi le montagne; cioè potremo camminare facilmente per le vie della salute quando i nostri cuori saranno contriti ed umiliati colla penitenza, la quale è l'unica mezzo di salvezza dopo il peccato.

DOM. FRA L'OTTAVA DI NATALE (26 Dicembre)

In quel tempo: E il padre e la madre di Gesù restavano maravigliati delle cose che dicean di lui. E Simone ne li benedisse e disse a Maria madre di lui: Ecco, questo bambino è destinato ad esser causa di ruina e di risurrezione per molti in Israele, e a diventare un segnale d'opposizione a te stessa una spada trafiggerà l'anima, affinché i pensieri di molti cuori siano rivelati.

V'era anche Anna, profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser, la quale era molto attempata, ed era vissuta sette anni col marito, al quale s'era sposata fanciulla; e rimasta vedova, aveva raggiunto gli ottantaquattro anni. Ella non si scostava mai dal tempio, ma serviva a Dio notte e giorno, con digiuni e preghiere. Sopraggiunta proprio in quell'ora, cominciò anch'ella a lodare Iddio e a parlare del Bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Israele. E quando ebbero adempite tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città. E il Bambino cresceva e si fortificava; era pieno di sapienza, e la grazia di Dio era con Lui.

(S. Luca, II, 38-40).

RIFLESSIONI. — Considerando che G. Cristo fu posto in salute di molti ed anche in perdizione di molti, temiamo di essere nel numero di questi ultimi, e studiamoci, vivendo santamente, d'essere piuttosto del numero di coloro che saranno da lui salvati. Vrai dolori annunziati alla SS. Vergine impariamo che le anime più accette a Dio sono le più afflitte; e perciò domandiamo a Dio il coraggio di patire e le altre disposizioni necessarie per patire con merito.

LA PREGHIERA CRISTIANA

«La preghiera cristiana vince Dio. Essa rinforza i deboli, medica gli infermi, libera gli ossessi, spezza le catene degli innocenti, richiama le anime dei defunti dai dolori dell'espiazione. Essa lava le colpe, respinge le tentazioni, estingue le persecuzioni, consola i pusillanimi, rallegra i magnanimi, accompagna i pellegrini, calma le tempeste, sconcerta gli avarissimi, alimenta i poveri, regge i ricchi, solleva i caduti, tira su i vacillanti, sostiene quei che ancora sono in piedi. La preghiera è il muro della fede, arma e scudo contro i nostri nemici che da tutte le parti ci spiano. Quindi pregando noi non procediamo mai inermi.

«Pregano anche gli angeli tutti, prega ogni creatura, pregano a loro modo persino le bestie e le fiere piangendo le ginocchia e mentre escono dalle stalle e dalle spelonche guardando al cielo e facendo vibrar l'aria colle loro voci. Anche gli uccelli al mattino distendendosi si levano al cielo e spandono in vece delle mani la croce delle loro ali e dicono qualcosa che sembra preghiera.

Che dirò di più per dimostrare l'obbligo di pregare.

Il Signore stesso pregò.
(Tertulliano).

BUIO ETERNO

Un giornale polacco raccontava l'agosto scorso il fatto seguente:

In un giorno di venerdì, un operaio ordinò alla moglie che gli cuocesse della carne. La donna si oppose, per rispetto all'astinenza; ma poi obbedì, temendo le ire del marito.

Questi prima di mettersi a tavola, coprì con uno straccio il Crocifisso che si trovava nella stanza e disse ridendo:

— Ora posso mangiare tranquillo, perchè ho coperto gli occhi al Signore; così egli non vedrà che lo mangio la carne.

La mattina dopo la moglie, vedendo che il marito alle ore dieci non si era alzato, andò per svegliarlo; ma egli rispose che si sarebbe levato quando fosse giorno. Si può immaginare la costrenazione della donna e del marito, quando ambedue si accorsero che per lo scherzatore non si sarebbe stato più giorno in eterno!

Nella notte infatti era divenuta r-

co.